ARTE, CULTURA, SPORT, SVAGO E SALUTE TRA IL LAGO DI GARDA E LE DOLOMITI

Il Trentino per una estate felice

Come si spiegano i successi del turismo di questa provincia in una annata grigia per tutte le altre aree italiane di villeggiatura

INTERVISTA CON L'ASSESSORE MALOSSINI

A un turismo che cambia offerte più suggestive

Sta arrivando il tempo delle vacanze, la stagione delle ferie per milioni di lavoratori, l'estate, parola magica che evoca immediatamente i giorni del riposo, dello svago, delle passeggiate, della spensieratezza, dei soggiorni in splendide località montane, tra il verde dei prati e dei boschi, dove la natura e l'aria sono ancora incontaminate, o al mare, ai laghi. Con l'approssimarsi dell'estate anche la macchina possente dell'industria turistica italiana si mette in moto, ma qui non regna la spensieratezza. Si tirano le somme del 1984 e della stagione invernale e si scoprono tendenze negative che suscitano preoccupazioni tra operatori turistici, albergatori, dirigenti di aziende di soggiorno. I centri balneari in modo particolare vivono questa vigilia con ansia. Le cifre non mentono e dicono che il 1984 è stata un'annata non favorevole: in questi dodici mesi le presenze turistiche hanno registrato un calo notevole: 1 milione e 200 mila in meno. La *stagione invernale è stata rovinata* poi da un gennaio disastroso per il maltempo che ha immobilizzato mezza Italia. Gli albergatori, nella loro assemblea annuale, hanno denunciato la scomparsa, nel 1984, di 561 esercizi, duemila nell'ultimo decennio. Sono in diminuzione gli stranieri, ma anche gli italiani si fanno desiderare. Si spiegano così le preoccupazioni che regnano tra gli operatori turistici italiani. Non si deve dimenticare che i capitali investiti in questo settore sono enormi — abbiamo 41 mila alberghi —, così come sono di grande rilievo il fatturato generale annuo — circa 50 mila miliardi — e l'entrata di valuta pregiata: 15 mila miliardi da cui però si devono detrarre circa 4 mila miliardi spesi dagli italiani che fanno le vacanze all'estero.

In questo quadro non molto brillante spiccano i successi turistici del Trentino, che può vantare un'84 abbastanza favorevole e una stagione invernale con un 4% in più di presenze nonostante il cattivo tempo di gennaio. I dati forniti dalla Fiaat all'assemblea degli albergatori segnalano addirittura una *inversione di tendenza* per quanto riguarda lo sviluppo alberghiero: il Trentino-Alto Adige negli ultimi anni ha registrato un aumento di 367 alberghi e di 27.545 posti-letto. Il che significa la conquista di un primato interessante: questa regione ha il maggior numero di alberghi tra le regioni italiane ed è seconda solo all'Emilia-Romagna per il numero dei posti-letto. Si tenga presente che tutte le altre regioni settentrionali, comprese quelle qualificate per soggiorni montani come la Val d'Aosta, hanno subito colpi non troppo leggeri in tutta la rete alberghiera. È anche questa una dimostrazione del crescente successo che sta ottenendo non solo tra gli stranieri ma anche in Italia l'offerta turistica del Trentino, un territorio ricco di incomparabili bellezze naturali, di laghi e di monti, di castelli e di altri patrimoni storici e d'arte, che si apre col lago di Garda e termina con le Dolomiti. Ma oggi le bellezze naturali non bastano. L'eccezionale andamento del turismo trentino, che trova la sua forza nelle «offerte» della natura, probabilmente ha anche altre spiegazioni, altri supporti. Quali? Le risposte siamo andati a cercarle nei centri trentini e nella sede più informata, cioè all'assessorato provinciale al Turismo di Trento, dove abbiamo parlato col responsabile dell'Ufficio stampa, Paolo De Domenico, e abbiamo intervistato l'assessore provinciale, Mario Malossini.

All'assessore al Turismo inizialmente abbiamo chiesto una conferma dei nostri dati, e Malossini ha così risposto:

Bisogna sempre fare queste valutazioni con cautela: i dati corrispondono, le cifre, più o meno, sono esatte, il Trentino è andato meglio di altre regioni a vocazione turistica, ma coi tempi che corrono e la spietata concorrenza che viene avanti, non bisogna mai lasciarsi andare all'entusiasmo. Qualche soddisfazione, sì, ci può stare, ma in questo campo e con le dimensioni raggiunte dall'industria turistica trentina, bisogna sempre stare all'erta. Inoltre, i problemi non mancano mai, e c'è sempre in primo piano quello del continuo miglioramento professionale, degli impianti, delle strutture ricettive, degli svaghi, e così via.

Ma lei ci può tradurre in cifre e dati il favorevole andamento della scorsa annata turistica del Trentino?

Certo. L'anno scorso, complessivamente, abbiamo avuto un aumento del 10 per cento negli arrivi e del 6,6 per cento nelle presenze. La stagione invernale ha dato qualche altra soddisfazione, non per tutte le località naturalmente, ma con probabile incremento medio di presenze del 4%. Si tenga presente il gennaio disastroso per tutti, anche per le grandi città immobilizzate dalle nevicate eccezionali, mentre per quanto riguarda l'84 si deve segnalare che il movimento turistico italiano ha subito qualche battuta d'arresto ed è stato danneggiato dalla contrazione del flusso turistico degli stranieri, in particolare della Germania, un flusso importante anche per noi. Naturalmente noi siamo particolarmente fortunati: abbiamo la fortuna di poter offrire un ambiente salubre, splendido e vario dal punto di vista della natura, monti e catene di monti ormai noti in tutto il mondo per la loro bellezza, clima e terme consigliati da specialisti e medici generici, una struttura ricettiva qualificata e ben distribuita sul territorio, ma ciononostante non bisogna mai dormire sugli allori, perché il movimento ha una sua dinamica, una continua evoluzione, mutamenti rapidi, che chiamano in causa le capacità dell'uomo.

Questa cautela nella valutazione delle affermazioni trentine, dove ci porta?

Ci porta a guardare all'attuale dinamismo turistico con l'ansia di non diventare retroguardia. Il problema dell'aggiornamento costante è all'ordine del giorno. Ed è un problema che esige conoscenza, sempre più alta professionalità. Fare turismo oggi, promuoverlo, da tutti i versanti, sia pubblici che privati, significa anche capire, conoscere, informare, perché le scelte, le iniziative, le nostre strategie di mercato, la commercializzazione, la gestione delle Aziende di soggiorno, non devono più essere il frutto di intuizioni, e tanto meno di improvvisazioni, ma devono essere supportate dalla conoscenza, dalla competenza, dalla ricerca, cioè dalla cultura e non solo professionale. I trentini hanno puntato molto sul turismo, sulla valorizzazione del loro patrimonio naturale, sulle infrastrutture, i servizi, le strutture ricettive, la difesa dell'ambiente, la rete viaria; è stato fatto uno sforzo particolare negli ultimi vent'anni, uno sforzo sostanzialmente unitario anche sul piano della volontà politica, e abbiamo raggiunto buoni risultati, che spiegano pure la nostra affermazione dell'anno scorso, cioè in un anno grigio per il turismo italiano. Ma ora siamo arrivati ad una svolta, alla necessità di nuove verifiche, che ci vengono imposte dall'andamento e dalle trasformazioni del movimento turistico internazionale.

Potrebbe spiegare meglio quest'ultimo punto, che ci sembra pure collegato ai risultati e alle analisi emersi dalla quarta Borsa internazionale del turismo che avete promosso a Trento nell'aprile scorso?

È vero. Il quarto International Workshop, che ha avuto una grande risonanza anche all'estero (erano presenti 210 tour operators di 11 Paesi europei e degli Stati Uniti e del Giappone, e 14 delegazioni Enit all'estero), ci ha permesso non solo di avviare contatti e nuove trattative con operatori stranieri importanti, e una intensa campagna promozionale nei Paesi rappresentati a Trento, che sarà condotta dagli stessi operatori e come eco della Borsa d'aprile, ma anche di attuare analisi e verifiche sulle tendenze del turismo internazionale. Su queste basi siamo riusciti a delineare meglio i contorni delle novità che bollono in questo settore. E abbiamo avuto la conferma che è nata una nuova stagione del turismo internazionale. Il turismo cambia, e sempre più assume ruoli determinanti nelle economie dei Paesi. Tutto questo, e la modificazione di costume e di aspettative, la grande competitività, ci impongono, se non vogliamo essere emarginati, di operare all'avanguardia e di dimostrare anche che ci muoviamo con mezzi, strumenti, strategie e personale in grado di stare al centro della corrente, per arricchire e non rincorrere questa dilagante evoluzione turistica. Qui ci sono impegni e lavoro per tutti.

Insomma, il Trentino si prepara non solo per evitare brutte sorprese nel futuro, ma anche per acquisire nuovi flussi turistici stranieri. Questo naturalmente non significa una sottovalutazione degli italiani. Ma in che misura vi interessa il mercato nazionale?

Moltissimo. Anche perché noi attingiamo gran parte del nostro flusso turistico sul mercato nazionale. Ed è un flusso turistico largamente consolidato, ma che presenta pure — come abbiamo sperimentato negli ultimi tempi — altre notevoli possibilità di espansione. Noi però dobbiamo spingere con sempre maggiore insistenza anche sui mercati esteri. Dobbiamo essere presenti sia sulle aree turistiche internazionali che in Italia, perché abbiamo spazi per tutti, e siamo convinti che la ricchezza del nostro patrimonio turistico in termini di montagne, di laghi e di acque in genere e termali, di boschi e di verde; la ricchezza e la varietà del nostro patrimonio strutturale ricettivo, la presenza di un patrimonio ormai molto consistente di attrezzature e di strutture sportive sia estive che invernali, e congressuali; l'emergere di una rete sempre più restaurata e valorizzata di opere che testimoniano e delineano la nostra identità culturale nel corso dei secoli (monumenti religiosi, musei, castelli, palazzi, centri storici e via dicendo); l'affinarsi e il perfezionarsi di una vera e propria arte dell'ospitalità che qualificano i nostri operatori; siamo convinti, dicevo, che tutto questo complesso di risorse e di capacità possa rendere oggi la nostra offerta interessante e attraente per i turisti di qualsiasi Paese, compreso il nostro, che continua ad apprezzarle.

In parte si spiegano così gli incrementi registrati dal movimento turistico trentino in un'annata poco felice per il resto dell'Italia. Ma non si può trascurare la questione dei prezzi.

Certamente. Infatti il Trentino turistico può vantare anche di avere sempre cercato di procedere con una politica di qualificazione e di contenimento dei prezzi, a costo di stringere gli utili. Mediamente per l'estate prezzi e tariffe non andranno oltre un ritocco del 5-6 per cento.

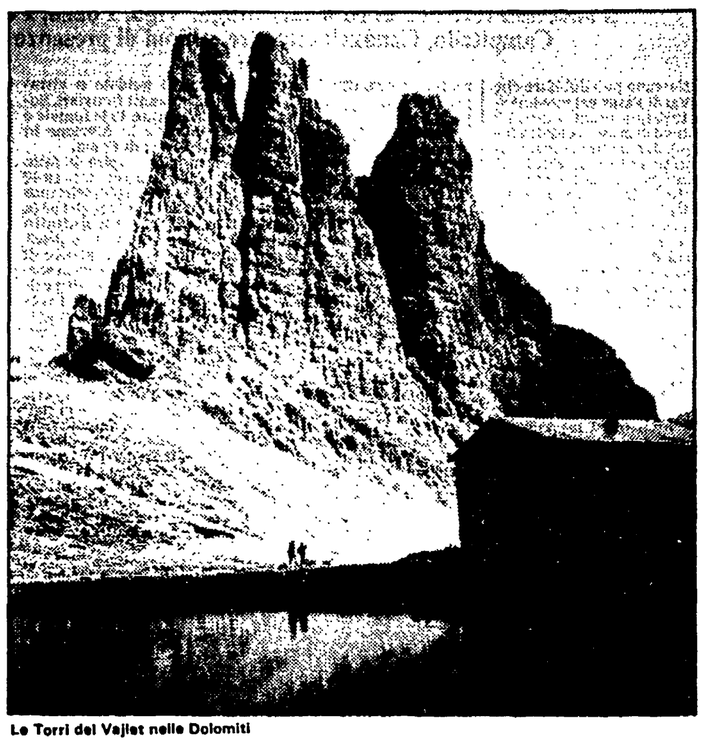
Ritorniamo sul patrimonio storico e d'arte e sulla tendenza crescente delle vacanze culturali. Rispetto a questo segmento di mercato come si trova il Trentino?

Ho già accennato ai restauri e alla valorizzazione dei nostri patrimoni archeologici, storici, monumentali, d'arte. Posso aggiungere che ogni Azienda di soggiorno, o altre istituzioni pubbliche e private, stanno elaborando programmi culturali e artistici per l'estate. Ma dirò di più. Non pensiamo di misurarci con le grandi città d'arte italiane, ma sappiamo che per la nostra posizione geografica e la nostra collocazione nelle reti di comunicazione, possiamo offrire soggiorni molto vicini, per lo meno in termini di tempo, a numerosi grandi centri d'arte. In poche ore il nostro turista potrà visitare gallerie, palazzi e monumenti storici importanti e nello stesso tempo trascorrere le sue vacanze in una provincia caratterizzata dalla spettacolarità dei paesaggi, dalla salubrità dei climi, dalla tranquilla e umana dimensione dell'ospitalità, dal pregio di particolarità alpine — quelle dolomitiche — rinomate in tutto il mondo. Non le sembra un'offerta attraente?

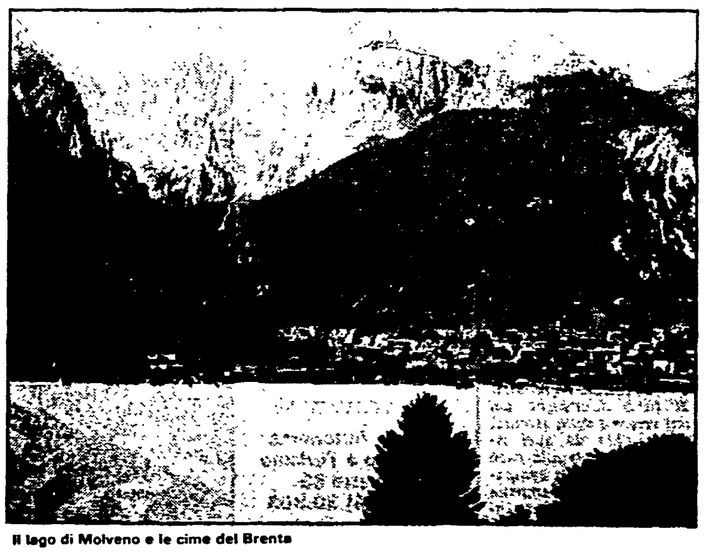
Infine, se lei dovesse sintetizzare quello che offre il Trentino per le vacanze degli italiani, che cosa direbbe?

È facile. Direi: il Trentino per una estate felice.

Una sosta nei prati del Centro Fassa sotto i dirupi del Laraec

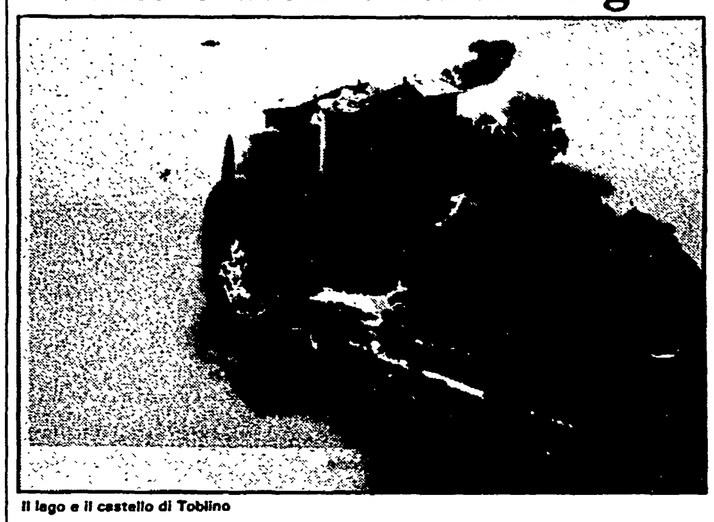


Le Torri del Vajiet nelle Dolomiti



Il lago di Molveno e le cime del Brenta

Cento castelli e l'archeologia



Il lago e il castello di Toblino

Tacito trentino

La natura ha provveduto nel migliore dei modi alle necessità umane

Gli scrittori che si occupano del Trentino possono citare Tacito tranquillamente: «La natura ha provveduto nel migliore dei modi alle necessità degli uomini». Qui «la natura» dello storico latino non riceve smentite: ha addirittura provveduto abbondantemente anche per le esigenze del nostro tempo che, per i giorni del riposo estivo, ci spingono alla ricerca di territori incontaminati, aria pura, foreste di conifere, splendidi scenari, scorci pittoreschi, grandi distese di verde... Il Trentino insomma ha tutto per il turismo e per le vacanze: comincia con un grande lago, il Garda, e si sviluppa tra valli e grandi montagne, in buona parte di natura dolomitica, note in tutto il mondo. I nomi evocano regni fantastici, paesaggi suggestivi, architetture naturali bizzarre, varie: gotiche cattedrali rocciose, campanili, pinnacoli e versanti e pianori coperti di boschi, pini, abeti, larici, faggi, pascoli. «Il Trentino — ha scritto uno studioso come il prof. Silvio Ducati — è come un'isola verde vegliata ad occidente dai potenti gruppi Adamello-Presanella, Ortles-Cevedale e dalla severa bellezza del gruppo dolomitico di Brenta. Ad oriente si stendono le Dolomiti di Fiemme e Fassa e di San Martino di Castrozza».

Ma le prodezze della natura non si esauriscono nella splendida serie di catene di monti: da queste parti regna ancora l'aquila reale, abitano, ben protetti, camosci, caprioli, cervi, orsi, marmotte, scoiattoli; sbocciano fiori rari, anche dalle rocce; fioriscono meleti e vigne in abbondanza. Flora e fauna sono protette particolarmente nei tre parchi naturali — Stelvio, Adamello-Brenta e Paneveggio-Pale di San Martino — e in quattro riserve: Bondone, Corna Piana di Brentonico, Giazza e Laghestèi di Piné.

C'è anche un dovizioso capitolo delle acque: fiumi, torrenti, laghi — 297 laghi —, cascate, segnano tutto il territorio trentino creando la felicità di tanti altri villeggianti. Ma ci sono anche le «acque che guariscono». In una serie di centri termali, e una grande varietà di acque minerali. Si apre così il capitolo della salute, del sole, dell'aria, del clima che scienziati e medici considerano ricco di «valori terapeutici». Non si devono ignorare i boschi, che coprono addirittura il 50 per cento del territorio e l'altitudine: su una superficie provinciale di 6.330 chilometri quadrati, 5.207 kmq si trovano ad un'altitudine tra i 750 e i 3 mila metri sul livello del mare.

Insomma, Tacito può trovare ancora una conferma nel Trentino, dove, anche al termine del XX secolo, si può dire tranquillamente che «la natura ha provveduto nel migliore dei modi alle necessità degli uomini». Alla natura si deve pure aggiungere una accorta opera dell'uomo, che ha dotato questa terra felice sia di una fitta rete stradale imperniata sull'autostrada Modena-Brennero al centro del territorio, sia di servizi pubblici, impianti turistici e strutture alberghiere per centomila posti-letto disseminati in oltre cinquanta stazioni di villeggiatura. Ogni cosa per la felicità del turista.

I castelli del Trentino, che aggiungono altre attrattive al fascino dei paesaggi naturali, non sono stati creati da aziende di soggiorno d'altri tempi per incrementare il turismo, ma da fedeli vassalli delle due massime potenze medievali, il Papato e il Sacro Romano Impero. Sono quindi un importante patrimonio storico, un patrimonio monumentale di notevole valore culturale, che ai giorni nostri rende ancor più interessante l'offerta turistica di questa provincia. Questo sì. In gran parte rappresentano una catena di fortezze, distribuite strategicamente in tutte le valli, che risale al primo millennio. Altre costruzioni, o aggiunte alle fortezze originali, rappresentano altre vicende storiche, comunque sempre di grande interesse. Sono innumerevoli, insomma.

Solo a Trento e nella Vallagrina abbiamo contato 29 castelli, 15 nel Basso Sarca e nelle Giudicarie, altrettanti nella Piana rotaliana e in Val di Non. Complessivamente se ne possono contare oltre cento. Segnaliamo quelli più noti precisando che non facciamo una graduatoria. Cominciamo dal Buonconsiglio e dal Palazzo Pretorio di Trento per scendere a Rovereto dove troviamo la Fortezza veneta e, a pochi chilometri, il Castel Baseno, il Pietra. Poi, alla rinfusa, ricordiamo Torre Franca, la Rocca di Riva, i castelli Mandruzzo, Toblino, di Terlago, Stenico, Bragher, Castelfondo, d'Ivano, di Cles, Nanno, Thun, Valèr, Pergine, ecc. Infine, bisognerebbe parlare dei palazzi rinascimentali e di altre epoche, delle opere di restauro e delle scoperte archeologiche come quelle di Ledro e di Fai della Paganella. Insomma, la materia non manca per una vacanza culturale.

Per la vela, la pesca, il surf, il nuoto e gite sull'acqua

297 laghi nella «Finlandia italiana»

Il Trentino è noto anche come la «Finlandia d'Italia» perché nel suo territorio ha più acqua che terra. Qui sono stati classificati ben 297 laghi in cui primeggia il Garda, circondato da montagne e da ridenti centri turistici come Riva, Torbole ed Arco, punti d'incontro fra l'ambiente mediterraneo e l'area alpina, delimitati ad occidente dal monte Rocchetta (m. 1521), ad oriente dalla catena del Baldo — un monte conosciuto anche come «giardino d'Italia» — e aperto a nord verso le valli che costituiscono la naturale via di comunicazione tra il lago e il centro Europa.

Il Garda trentino ha sempre esercitato un notevole fascino anche sugli stranieri: ha una vocazione turistica che si perde nel tempo. Goethe, ricordando il suo soggiorno sul lago, non ignorò le foci del Sarca «ove si pescano trote delicatissime e squisite»; Stendhal ammirò «il lago che si chiude e si fonde con le alte montagne». Ma il decollo turistico della riviera gardesana cominciò, si potrebbe dire, negli anni della Belle Époque. Arco fu la meta preferita della Corte di Vienna e a Riva nel 1902 Thomas Mann scrisse «Tonio Kröger». Qui Nietzsche si sentiva «innamorato del cielo chiaro e della luce». Era questa la zona più nota in Europa per la cura del «mal sottile». Come si vede, l'Alto Garda può vantare una lunga serie di ospiti illustri. Ovviamente non è un caso isolato: altri laghi appartengono alla storia del turismo trentino.

Il più grande, escludendo il Garda che bagna altre due regioni, è il lago di Caldonazzo, all'inizio della Valsugana; a 600 metri di distanza troviamo quello di Levico. Per la incomparabile bellezza del paesaggio che lo circonda, si deve citare il lago di Molveno racchiuso tra le Dolomiti di Brenta e la Paganella; sullo stesso altopiano troviamo il lago di Andalo, noto soprattutto per il suo strano comportamento idrografico e la mutevolezza delle sue dimensioni. Quello di Ledro va ricordato particolarmente per gli insediamenti palafitticoli scoperti sulle sue rive. Poi, devono essere citati i laghi di Toblino, pittoresco e romantico, di Tòvel a quota 1178 m., Vedretta, il più grande a quota 2600 m., nei pressi del ghiacciaio del Cornisello, di Santa Giustina in Val di Non, Pezzè di Moena. E si potrebbe continuare coi nomi di tanti altri laghi. Insomma, il Trentino può far felici non solo i più esigenti alpinisti o appassionati della montagna, dei boschi e delle escursioni, ma anche velisti, nuotatori, pescatori, bagnanti, amanti del surf e della canoa, delle gite in battello o in barca.

Sommario

NELLE ALTRE 3 PAGINE

- A Molveno, Andalo e Fai della Paganella
- I giorni sulle vie dei pionieri dell'alpinismo
- Vacanze facili con Trentino holidays
- In Val di Fassa nel cuore delle Dolomiti
- Rovereto: nella terra del Marzemino tra storia, sport e grande spettacolo
- All'International Workshop tanta attenzione per il «turismo alternativo»
- Opere e idee per Folgaria
- Trento alle grandi Feste di S. Vigilio
- Ecco la Val di Non che ama la quiete

Speciale Trentino

Pagine a cura di ALFREDO POZZI